

© Copyright 2016

Diritti e proprietà riservati all'Autore Franco Emilio Carlino
87067 Rossano (Cs) – Italia – Via Michele Bianchi, 11G
Tel. 0983.512985 - 3392768161.

E-mail: fecarlino@tiscali.it

Sito web: www.francoemiliocarlino.it

Franco Emilio Carlino | Facebook

Utente: FrancoEmilio51/Sandbox - Wikipedia

Franco Carlino | LinkedIn

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, in ogni Paese, non autorizzata dall'Autore.

Copertina, impaginazione, ideazione progetto grafico e fotografia:

Franco Emilio Carlino

Eventuali omissioni o imprecisioni, nella citazione delle fonti e negli altri contenuti generali del volume sono del tutto involontarie da parte dell'Autore.

FRANCO EMILIO CARLINO

IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE
DI COSENZA



MISCELLANEA DI SCRITTI SULLE ATTIVITÀ
DELL'ORGANO COLLEGIALE
(1997-2004)

Copycenter - Rossano



Paola (CS) 26 ottobre 2001
Istituto Professionale di Stato per i Servizi della Ristorazione

Presentazione del volume: Note di politica scolastica nella Provincia di Cosenza (1997-2001) di Franco Emilio Carlino (a cura di)

Al tavolo della Presidenza da sinistra: Aldo Jacobini, Segretario del Consiglio Scolastico Provinciale, Antonio Santagata, Vice Provveditore, Ennio Guzzo, Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza, Marzia Tucci, Provveditore agli Studi, Cosenza, Franco Emilio Carlino, componente della Giunta Esecutiva del Consiglio Scolastico Provinciale e Autore del volume.

Problemi e gestione degli Organi Collegiali Il Consiglio Scolastico Provinciale

Da Franco Emilio Carlino, *La Scuola che cambia. Ieri e oggi vista dal di dentro*, Grafosud, Rossano, 2006

(Art. 13 del D.P.R. 31 maggio 1974, n. 417)

*(...) “Il Consiglio Scolastico Provinciale ha il compito di esprimere parere sui piani di sviluppo territoriale delle istituzioni scolastiche, indicare criteri generali per il coordinamento dei servizi di orientamento scolastico, medicina scolastica etc., approvare i piani istitutivi dei corsi per adulti; formulare proposte per le iniziative del diritto allo studio, adempimento dell’obbligo scolastico, educazione permanente, indicare il fabbisogno di edilizia scolastica, determinare i criteri per l’utilizzazione dei locali e attrezzature scolastiche fuori dell’orario scolastico, esprimere pareri obbligatori sui ritardi di promozione, decadenza e dispensa dal servizio e riammissione del personale docente della scuola materna, elementare e media, esprimere parere obbligatorio sulle proposte di ripartizione dei fondi per il funzionamento dei consigli di distretto, di circolo e di istituto”.
(...)*

**Alle Elezioni Scolastiche Distrettuali e Provinciali l'Uciim si
afferma dovunque**

Da *"Camminare insieme"*- (Mensile dell'Archidiocesi Rossano –
Cariati), Marzo 1997

Usinghieri sono stati i risultati delle liste UCIIM alle elezioni scolastiche svoltesi il 10-11 novembre 1996. Pubblichiamo i nominativi degli eletti della nostra diocesi in ordine alfabetico (non di preferenze).

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE

1- Prof. Franco Emilio Carlino, docenti scuola media; 2- Prof. Angela Castellano Marchianò, docenti scuola secondaria; 3 - Dott. Adriana Meringolo Ammirati, genitori.

CONSIGLIO SCOLASTICO DISTRETTUALE

1 - Prof. Gennaro Brandi, componente direttivi; 2 - Prof. Pasquale Piro, componente direttivi; 3 - Prof. Francesco Pistoia, componente direttivi; 4 - Prof. Maria Caligiuri Nastasi, componente docenti; 5 - Prof. Francesco Frangione, componente docenti; 6 - Prof. Emilia Galli Boccuti, componente docenti; 7- Prof. Rita Milito componente docenti; 8 - Nunzia Calì Caruso, componente genitori; 9 - Antonio Greco, componente genitori; 10-Francesco M. Madeo, componente genitori; 11 - Gaetano Mazziotti, componente genitori; 12- Maria Patrizia Nicastro Pagliuso, componente genitori; 13 - Gemma Acri Guido, componente alunni; 14 - Giuseppe Benevento, componente alunni; 15 - Nadia Curia, componente alunni; 16.- Stefania Ferraina, componente alunni; 17- Alessandra Greco, componente alunni; 18 - Andrea Gulluscio, componente alunni; 19 - Nadia Virardi, componente alunni; 20- Carmela Maringolo, componente A.T.A.; 21 - Simonetta Pandolfini, componente A.T.A.; 22 - Prof. Giuseppina Maisto, componente direttivi scuole non statali; 23 - Prof. Rosa Barone, componente docenti scuole non statali.

#####

Consiglio Scolastico Provinciale. Eletti i nuovi vertici.

Da *“La Voce”* del 15 aprile 1997

Dopo il rinnovo degli Organi Collegiali della scuola, espressione del voto del 10 ed 11 novembre scorsi e la relativa proclamazione dei consiglieri eletti da parte della Commissione Elettorale Provinciale, il nuovo Consiglio Scolastico Provinciale si è riunito su convocazione del sig. provveditore agli studi dott.ssa Marzia Tucci, per procedere alla elezione del presidente e della Giunta Esecutiva.

Un accordo fra gli, eletti dei sindacati confederali e delle organizzazioni cattoliche ha consentito la rielezione del preside Ennio Guzzo della CISL alla presidenza del nuovo Consiglio Scolastico Provinciale.

Inoltre, i risultati del voto hanno portato alla vice presidenza del C.S.P: Antonio Pugliese della CGIL-UIL e Francesco Sannuti della CISL.

Subito dopo la rielezione, il presidente Guzzo ha portato all'attenzione del Consiglio la “complessità e la delicatezza dei problemi che il Consiglio Scolastico Provinciale dovrà affrontare nel prossimo triennio anche alla luce delle novità introdotte dalla Legge Bassanini: l'autonomia, la riforma degli Organi Collegiali e della pubblica amministrazione”.

Continuando, Guzzo ha anche sottolineato “gli altri temi con i quali il nuovo Consiglio dovrà misurarsi: il riordino dei cicli formativi, la dispersione scolastica, lo stato dell'edilizia, i processi di razionalizzazione”.

Infine, il presidente ha evidenziato che “le modalità ‘per far fronte a questi scottanti problemi saranno esplicitate nelle dichiarazioni programmatiche della nuova Giunta Esecutiva che, entro aprile le sottoporrà alla valutazione del Consiglio Scolastico Provinciale”.

Subito dopo le dichiarazioni del presidente, il Consiglio ha ripreso i lavori per procedere alle elezioni della Giunta Esecutiva.

Entrano a far parte dell'Esecutivo: Antonio Santagada, Antonio Di Matteo e Aldo Iacobini, della CISL, Franco Emilio Carlino e Geppino Pingitore, dell'U.C.I.I.M., monsignor Angelo Chiatto, della FIDAE, Silvana Pastore della CGIL, Iginio Scarpelli della UIL.

A conclusione dei lavori, il provveditore agli studi ha formulato a tutti gli eletti e al Consiglio gli auguri per un proficuo lavoro.

#####

Riforma scolastica e razionalizzazione.

Da *“La Voce”* del 10 maggio 1997

In questo contesto, particolarmente difficile per il paese dal punto di vista economico e di fronte al complesso fenomeno del decremento demografico, i problemi che interessano il sistema scolastico italiano si dimostrano come veri e propri nodi da districare.

Ritengo l'istruzione uno dei settori della vita del nostro paese sui quali oggi più che mai è necessario fare investimenti. Di diverso avviso sembrano essere i nostri politici, che ritengono la scuola uno dei settori su cui tagliare. Ed ecco, che tra i problemi più roventi e dibattuti in questi ultimi anni vi sono quello dell'autonomia e quello della razionalizzazione della rete scolastica.

La razionalizzazione, così come concepita persegue una logica puramente ragionieristica, basata sui numeri e che non tiene conto delle reali esigenze del territorio e dei principi fondamentali del diritto allo studio. Secondo il legislatore, la razionalizzazione obbedisce “a due finalità fondamentali e complementari”, la prima eleva “il livello qualitativo dell'offerta formativa” e la seconda riduce “la spesa pubblica nell'ambito di parametri quantitativi già fissati dalla legge stessa”. La stessa legge, per la prima volta consente ai Provveditori agli Studi la possibilità di adottare provvedimenti formali, fra i quali quello “della impossibilità di derogare al limite minimo di perdita di autonomia e soppressione di sedi staccate o plessi scolastici già predeterminati dal Ministero in ciascuna provincia secondo i seguenti parametri: - Direzioni Didattiche – autonomia con un numero di classi non inferiore a 30; - Scuole Medie di primo grado – autonomia con un numero di classi non inferiore a 12; - Istituti di secondo grado – autonomia con un numero di classi non inferiore a 25; - Convitti Nazionali – numero di convittori non inferiore a 30 nell'ultimo triennio; - Sezioni staccate scuole secondarie non meno di 5 classi; - Plessi di scuole elementari non meno di 5 classi”.

Per quanto riguarda la nostra Provincia, la situazione per il prossimo anno scolastico 1997/98, a seguito dei dati sopra descritti e forniti dal Ministero si dovrà procedere alla razionalizzazione, “tenendo conto in via prioritaria della necessità di adeguare la qualità dell'offerta formativa allo standard nazionale soprattutto in vista della prossima approvazione del disegno di legge istituito dell'autonomia delle

istituzioni scolastiche che prevede l'attuazione dell'autonomia dilazionata nel tempo in relazione alle condizioni di maturazione delle realtà locali". Tale richiesta, obbliga alla soppressione di 6 scuole superiori e 7 sezioni staccate; di 11 scuole medie di primo grado e 12 sezioni staccate; di 2 direzioni didattiche e di 8 plessi.

Di fronte a una situazione così preoccupante, occorre riprendere con maggiore vigore la partecipazione alla vita della scuola da parte di ognuno di noi, intensificando gli sforzi e l'impegno per migliorare il sistema scolastico, che non può assolutamente passare attraverso una politica irresponsabile, che taglia classi e scuole. All'interno di questo discorso, può trovare posto anche il problema dell'autonomia scolastica.

Se questi sono i grandi problemi della scuola, l'autonomia scolastica, forse, può rappresentare il tentativo per risposte concrete al mutato rapporto tra scuola e società.

In questo caso, l'autonomia, può diventare una risorsa e lo strumento capace di restituire "la scuola a se stessa", non il fine della riforma.

#####



Paola (CS) 26 ottobre 2001
Istituto Professionale di Stato per i Servizi della Ristorazione

Al tavolo della Presidenza da sinistra: *Aldo Jacobini, Ennio Guzzo, Marzia Tucci, Provveditore agli Studi, Cosenza, Franco Emilio Carlino, componente della Giunta Esecutiva del Consiglio Scolastico Provinciale e Autore del volume nel corso del suo intervento.*

**Approvato il piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche
nella Provincia di Cosenza.**

Da *“La Voce”* del 15 giugno 1997

Il 30 aprile u.s., con la deliberazione n. 7 del Consiglio Scolastico Provinciale, si è concluso il lavoro avviato dal Provveditorato agli Studi di Cosenza, per definire una proposta di razionalizzazione per il 1997/98. La suddetta proposta è stata vincolata da parametri ministeriali prefissati, che hanno imposto la soppressione di n. 2 Direzioni Didattiche; n. 11 autonomie di Scuole Medie di primo grado; n. 6 autonomie di Istituti Superiori di secondo grado; n. 8 plessi di scuola elementare; n. 12 sezioni staccate di Scuole Medie di primo grado; n. 7 sezioni coordinate di Istituti Superiori di secondo grado.

I lavori del Consiglio sono stati introdotti da un'ampia e articolata relazione del consigliere Angelo Chiatto, che in rappresentanza della Giunta Esecutiva ha illustrato la proposta di razionalizzazione sulla quale successivamente si è sviluppato un ampio dibattito.

Il Consiglio, chiamato ad esprimere il proprio parere obbligatorio ma non vincolante in merito, ha contestato vibratamente i decreti interministeriali tendenti sinteticamente a ridurre la spesa scolastica, i quali attribuiscono alla Calabria e segnatamente alla Provincia di Cosenza gli stessi parametri studiati in proiezione nazionale. Ovviamente, l'operazione, che ha interessato numerosi centri della provincia ha recato malumori nei rappresentanti delle forze sociali e in molte Amministrazioni Comunali, per alcune situazioni momentaneamente non risolte e che hanno portato le stesse Amministrazioni a contestare il piano.

Le Amministrazioni hanno cercato di far sentire le loro ragioni nei confronti del provveditore agli studi, della Giunta Esecutiva e del Consiglio Scolastico Provinciale, a difesa del mantenimento dell'istruzione a favore delle comunità amministrate senza peraltro contestare ai rappresentanti parlamentari i Decreti Interministeriali approvati, portatori di quei numeri e quei parametri che hanno imposto la soppressione di scuole, plessi e sezioni staccate, privando di fatto molti centri già da subito del diritto più importante di una comunità, che è quello del diritto allo studio, dell'istruzione e della formazione.

Ai numeri il Consiglio Scolastico Provinciale ha purtroppo dovuto attenersi, per dare il proprio parere che in questo caso è risultato vincolante trattandosi di indicazioni prioritarie in merito all'attuazione delle soppressioni proposte.

A tale scopo, per dovere di chiarezza e per fugare ogni possibile dubbio ad accuse fuori luogo, mi pare opportuno ribadire, che il piano proposto è stato elaborato di concerto con l'Ufficio del Provveditorato agli Studi, d'intesa con le Organizzazioni Sindacali ed è il risultato di una valutazione attenta delle varie richieste e numerose proposte di aggregazione avanzate dai vari organismi collegiali, da enti interessati e dallo stesso Ufficio Provinciale, e tutte degnamente considerate.

Diversamente, risulta poco efficace, agire con proteste e rimozioni se non si pensa di intervenire prima in sede di legiferazione.

#####



Paola (CS) 26 ottobre 2001
Istituto Professionale di Stato per i Servizi della Ristorazione

I Componenti del Consiglio Scolastico Provinciale nel corso della Presentazione del volume: Note di politica scolastica nella Provincia di Cosenza (1997-2001) di Franco Emilio Carlino (a cura di)

Deliberato il parere sul calendario scolastico 1997/98.

Da *“La Voce” del 1° luglio 1997*

Il Consiglio Scolastico Provinciale, nella seduta del 4 giugno u.s. ha deliberato il proprio parere sul calendario scolastico 1997/98. La deliberazione è stata inviata al Sovrintendente Scolastico Regionale per la definitiva approvazione.

Qualora la Sovrintendenza Scolastica dovesse recepire positivamente il suddetto parere, le lezioni nella nostra Provincia avrebbero inizio lunedì 22 settembre 1997 e terminerebbero il 13 giugno 1998, per complessivi 207 giorni di lezioni.

Inoltre, secondo il calendario, le Festività Natalizie avrebbero inizio a partire dal 23/12/1997 fino al 6/1/1998, per complessivi giorni 15, mentre le Festività Pasquali inizierebbero il 9/4/1998 per concludersi il 14/4/1998, per complessivi giorni 6.

Il Consiglio Scolastico Provinciale si è anche occupato della utilizzazione dei 7 giorni eccedenti i 200 previsti dalla norma ed affidati nell'ambito dei poteri di autonomia alla gestione delle singole scuole.

A tale riguardo, ai Consigli di Circolo e d'Istituto, viene suggerita l'utilizzazione per aderire ad iniziative curriculari attivate a livello locale, provinciale, regionale e con il sistema produttivo.

Inoltre, i dirigenti scolastici, una volta conosciuto il calendario scolastico definitivo trasmesso dal Sovrintendente, investiranno del problema i Consigli di Circolo e d'Istituto, per stabilire le festività e si attiveranno, per quanto possibile, a ricercare intese a livello comunale, allo scopo di omogeneizzare le eventuali festività tra tutti gli ordini e grado di scuola.

#####

**Richiesta istituzione di una Scuola ad indirizzo artistico da
ubicare nel Comune di Rossano**

Da Franco Emilio Carlino (a cura di), *Note di politica scolastica nella provincia di Cosenza* (1997-2001), Edizioni Grafosud, Rossano, 2001

Sig. Provveditore agli Studi, Sig. Presidente C.S.P., Sig. Presidente 1^a Commissione Verticale Cosenza

Il sottoscritto Carlino Franco Emilio, consigliere del C.S.P. e membro della G.E. in rappresentanza del gruppo UCIIM; vista la richiesta del C.S.D. n. 26 di Rossano prot. 309 del 29.4.96 della quale si allega copia, inviata al Sig. Provveditore agli Studi di Cosenza e ai Sigg. Assessori P.I. della Provincia e del Comune di Rossano, con la quale si chiede la istituzione di una scuola ad indirizzo Artistico nel Comune di Rossano, sede di Distretto; considerate le esigenze di una numerosa utenza ricadente nel territorio; considerato altresì che l'Istituto ad indirizzo artistico più vicino trovasi a Castrovillari, distante dai centri ricadenti nel territorio distrettuale di Rossano ben oltre 100 Km e con carenti e notevoli difficoltà di comunicazione per quanto riguarda i trasporti; ritenuto indispensabile che nell'ambito del Distretto Scolastico siano presenti tutti gli Istituti di 2° grado, chiede alle SS.LL. di inserire tale richiesta negli atti del C.S.P. relativi alle dichiarazioni programmatiche. Inoltre, chiede a codesto C.S.P. affinché nell'immediato sia istituita una scuola ad indirizzo artistico da ubicare nel Comune di Rossano, sede di Distretto, Comune d'Europa, centro tra i più antichi della Calabria, città ricca di storia, cultura, arte e sede riconosciuta dell'I.R.A.C.E.B. (Istituto Regionale per le Antichità Calabresi e Bizantine). A tale riguardo, sollecito le SS.LL. ad attivare ogni utile iniziativa intesa a soddisfare le aspettative di una numerosa utenza scolastica ricadente nel territorio, considerato anche il fatto che tale indirizzo di scuola superiore non è presente neppure nei Distretti Scolastici contigui al territorio di Rossano. Distinti saluti.

Franco Carlino
(Consigliere C.S.P. Gruppo U.C.I.I.M.)

Cosenza, 24/9/1997

#####

Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza e le “dichiarazioni programmatiche”.

Da *“La Voce”* del 20 dicembre 1997

Dopo un acceso e costruttivo dibattito, avutosi nelle sedute del 4 e del 24 settembre 1997, che ha visto il Consiglio Scolastico Provinciale impegnato sulle “Dichiarazioni Programmatiche” del presidente, lo stesso C.S.P. è tornato a riunirsi giorno 11 novembre u.s. alle ore 9.30 presso la Scuola Media Statale “Zumbini” di Cosenza, per ascoltare la replica del presidente ai numerosi interventi dei Consiglieri e deliberare il programma che le OO.SS. e le Associazioni costituenti la maggioranza intendono portare avanti nel triennio 1997/2000.

Le Dichiarazioni programmatiche, nella sostanza “si propongono di individuare un quadro di orientamento e di indirizzi comuni, tesi a dare risposte concrete alla comunità cosentina, pur nella consapevolezza dei limiti in cui si viene a trovare questo o gli altri organismi di democrazia scolastica”.

Numerosi gli argomenti enunciati, sui quali il nuovo C.S.P. intende impegnarsi “sul piano del dibattito e delle proposte”. Ne cito alcuni: i regolamenti sull'autonomia, la dirigenza ai Capi d'Istituto, gli Organi Collegiali territoriali, gli OO.CC. interni alla scuola, la riforma dell'amministrazione periferica, il sistema della valutazione, la riforma degli esami di maturità, lo statuto degli studenti, la scuola paritaria, la riforma dei Cicli, l'educazione degli adulti, l'integrazione degli handicappati, tutti argomenti destinati nel prossimo futuro a modificare e condizionare il sistema scolastico italiano.

La crescente domanda di formazione e la incessante richiesta di una scuola più moderna nella sua gestione sono gli indicatori che evidenziano lo stato di disagio degli operatori scolastici e non, ed evidenziano un servizio scolastico ormai statico, non al passo coi tempi di una società moderna quale quella attuale. In questo contesto, le proposte del C.S.P., articolate e coerenti nella loro attuazione, certamente possono rappresentare occasione di stimolo, per “contrastare l'emarginazione della scuola cosentina”, ma soprattutto possono essere un sostegno all'attuazione pratica dell'autonomia, del decentramento e di quel raccordo con il sistema delle autonomie locali

tanto ricercato, quanto essenziale, per elevare la cooperazione sociale, il dialogo tra gli enti, la valorizzazione dell'impegno comune.

Tra quelli proposti, gli argomenti che, a mio modesto avviso, richiedono un intervento di "zollatura" sul "campo" di un terreno reso arido e duro dall'immobilismo, sono prioritariamente l'integrazione degli handicappati, l'educazione permanente e la riforma degli Organi Collegiali.

Lo scopo è il superamento delle difficoltà e delle disfunzioni nei servizi, pur se la legge sul piano della programmazione sembrerebbe aver già ampiamente superato.

Ancor oggi carenti e poco concreti sono i rapporti interistituzionali, per la riorganizzazione dei servizi socio-sanitari di supporto all'azione della scuola a favore degli alunni disabili.

Inoltre, alle soglie dell'unità politica, territoriale, economica e culturale dell'Europa, appare quanto mai necessario pensare ed agire, per un'educazione permanente degli adulti ed in modo opportuno degli extracomunitari, per favorire l'integrazione e l'inserimento degli stessi nella vita sociale vivendo le "diversità" come arricchimento culturale e non come disagio.

Infine, è necessario attuare una seria politica di riforma degli OO.CC. della scuola, sia a livello territoriale (C.S.P. e C.S.D.), che interni alla stessa scuola (C. di Circolo e C. di Istituto), affidando ad essi maggiori poteri intesi come responsabilità e competenze specifiche, per la realizzazione di quell'autonomia scolastica tanto decantata.

In tal modo potrebbero essere superate tutte quelle difficoltà che incontra la dirigenza scolastica, derivanti dallo scollamento che esiste fra le scelte del potere politico e le attese della scuola reale.

In tale ottica, mi auguro che l'impegno dei componenti il C.S.P., quale che sia la loro matrice sindacale, associativa e culturale possano creare quei presupposti per elaborare concrete proposte atte a favorire in generale una migliore qualità della scuola e garantire migliori livelli di efficienza, diversamente parlare di "dichiarazioni programmatiche" senza agire significherebbe solo continuare a fare pura teoria.

#####

**Decreti e regolamenti attuativi art. 21 legge 59/97
Valutazioni e proposte del Consiglio Scolastico Provinciale di
Cosenza**

Da *“La Voce”* del 10 luglio 1998

In questo ultimo anno scolastico, l'argomento che ha suscitato maggiore attenzione e interesse nel personale della scuola è stata l'approvazione della Legge 59 (detta anche Bassanini) del marzo 1997. Con l'emanazione dei Decreti e Regolamenti attuativi ormai la Legge suddetta è diventata operante.

Apartire dal prossimo settembre tutti saremo chiamati ad un maggiore impegno professionale ed avremo modo di sperimentare una nuova realtà scolastica all'interno della quale è opportuno che ognuno di noi dia prova di grande impegno e disponibilità al cambiamento in modo da sostenere la riforma. La riforma introduce molte novità nel settore della pubblica amministrazione, per questo può essere considerata la più profonda e radicale riforma degli ultimi anni. Sono proprio le molte novità introdotte, con le quali dovremo confrontarci, che hanno sollecitato negli addetti ai lavori e in tutti gli organismi scolastici di democrazia partecipata, l'esigenza di aprire opportuni dibattiti per meglio valutare ed eventualmente proporre correttivi adeguati in attesa che, la stessa riforma vada a regime, così come previsto dalla stessa Legge, cosa che avverrà per il 2000.

Anche il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza ha sentito fortemente l'esigenza di promuovere iniziative concrete finalizzate ad un approfondimento della problematica. Lo scopo, quello di prepararsi per tempo a quello che sarà il grande dibattito, che investirà la scuola cosentina nel mese di ottobre, con l'apertura della conferenza provinciale, per la organizzazione della rete scolastica e soprattutto per esprimere le proprie valutazioni e le proprie proposte su una riforma di così vasto interesse generale. Il dibattito, che è stato ampio, articolato e costruttivo, è stato avviato dal C.S.P. il 14 aprile e si è concluso il 13 maggio u.s..

A conclusione dei lavori, il Consiglio Scolastico Provinciale, in sessione di studio, dopo aver sentito la relazione del Presidente, Prof. Ennio Guzzo e le comunicazioni dei numerosi consiglieri intervenuti, in rappresentanza di tutte le componenti sindacali e associative presenti, ha approvato un proprio documento contenente “valutazioni

e proposte in ordine ai Decreti e Regolamenti attuativi della Legge Bassanini”, quale traccia per un approfondimento nelle commissioni consiliari.

#####



Paola (CS) 26 ottobre 2001
Istituto Professionale di Stato per i Servizi della Ristorazione

*Un momento dell'incontro del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza durante la
Presentazione del volume: Note di politica scolastica nella Provincia di Cosenza
(1997-2001)*

Contributo scritto ai lavori di Giunta del 12.12.98

Al Sig. Provveditore agli Studi
Presidente della G.E. del C.S.P.
e.p.c. Al Sig. Segretario C.S.P.
e.p.c. Ai Sigg. Componenti della G.E. del C.S.P.
Provveditorato agli Studi
COSENZA

Oggetto: Dimensionamento ottimale della rete scolastica provinciale.

Facendo riferimento alla comunicazione telefonica del 11.12.98, con la quale la S.V. ha convocato la Giunta Esecutiva per le ore 9.00 del 12.12.98, al fine di preparare i lavori del Consiglio Scolastico Provinciale già convocato per il 14.12.1998, con all'ordine del giorno "Dimensionamento della rete scolastica"; il sottoscritto Carlino Franco Emilio, membro della Giunta Esecutiva del C.S.P. comunica di essere impossibilitato a partecipare ai lavori di Giunta per motivi di famiglia. Tuttavia, consapevole dell'importanza e della delicatezza dell'argomento, che mette fortemente in discussione il futuro della nostra comunità scolastica a livello provinciale, affida alla S.V. e ai colleghi di Giunta il proprio pensiero in proposito, espresso in queste poche righe, quale contributo personale ai lavori di domani da allegare al verbale di Giunta.

PREMESSA

Nel condividere pienamente le preoccupazioni emerse nelle varie riunioni di Giunta, circa gli effetti che la Scuola Cosentina potrebbe subire dalla errata applicazione del D.P.R. n° 233 da parte degli Enti Locali preposti per legge alla stesura di opportuni piani di dimensionamento da approvare in sede di Conferenza Provinciale;

Considerato che, la riorganizzazione del piano provinciale, oltre a dover tener conto del miglioramento dell'offerta formativa, inciderà quasi certamente anche sulla mobilità del personale; ritengo sia opportuno e necessario che, in assenza di indirizzi e di criteri generali da parte della nostra Regione e dalle numerose incertezze provenienti dalla classe politica, la Scuola debba trovare un momento di unitarietà elaborando un documento da affidare al Sig. Provveditore agli Studi e al Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale in rappresentanza della Scuola in sede di Conferenza Provinciale. In tale documento,

sarebbe opportuno ribadire fortemente le linee guida e alcuni criteri, per la salvaguardia della Scuola cosentina, per garantire l'utenza e tutelare il personale "tutto".

In riferimento a quanto in premessa, pertanto, penso che quelli che seguono potrebbero essere da Voi considerati validi criteri e condivisibili per l'impostazione di un lavoro comune.

CRITERI

A) Mantenimento il più possibile dell'esistente, facendo ricorso allo strumento della deroga;

B) Concessione dell'autonomia alle Scuole Medie, alle Direzioni e agli Istituti Superiori

che già rientrano negli indici e nei parametri di riferimento (500/900), evitando smembramenti

solo per perseguire logiche ragioneristiche;

C) Non procedere a smembramenti di scuole razionalizzate nell'ultimo quinquennio;

D) Rafforzare le scuole, i cui parametri di riferimento sono a limite e nell'arco del quinquennio

successivo non garantirebbero l'autonomia;

E) Procedere a dimensionamento prima in senso orizzontale e solo successivamente a verticalizzazioni;

F) Procedere alla fusione di scuola nell'ambito comunale e ricorrere ad accorpamenti o aggregazioni

tra scuole facenti parte di comuni diversi.

Doverosi ringraziamenti. Franco Carlino

Rossano Scalo 11.12.98

#####

**Avvio della conferenza provinciale.
Il “dimensionamento”: questione centrale.**

Da *“La Voce”* 20 Dicembre 1998

Il dibattito avviato qualche anno fa, sui vari aspetti della riforma del sistema scolastico, in questi ultimi giorni si è fatto più serrato e spigoloso.

Il “dimensionamento” della rete scolastica a livello provinciale, legato al riconoscimento dell’autonomia, alla costituzione dell’istituzione scolastica e all’attribuzione della personalità giuridica è diventato il problema centrale delle discussioni, sia a livello istituzionale che politico-sindacale.

Parole come dimensionamento, accorpamento, aggregazione, fusione e verticalizzazione turbano il sonno e alimentano il dissenso tra le parti interessate, che si agitano, per il mantenimento di questa o quella autonomia, di questa o quella dirigenza, come se bastasse avere la dirigenza, il coordinatore amministrativo e il decreto di autonomia perché la scuola possa assolvere al proprio ruolo, che parte gli verrà assegnata in questa commedia, ancora non è dato sapere. Anzi, secondo alcuni registi, già designati all’oscar forse un ruolo ci sarebbe: quello della comparsa.

Quanto sta accadendo è da ricondurre alla emanazione del D.Leg.vo 21-3-1996, n. 112, a cui fa seguito il D.M. n. 331 del 24-7-1998, con il quale sono state impartite disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica, la formazione delle classi e la determinazione degli organici del personale della scuola.

Il suddetto Decreto Ministeriale prevede che, “la riorganizzazione della rete scolastica è finalizzata al conseguimento degli obiettivi prefissati dal Decreto Interministeriale 15-3-1997, n. 176, nella prospettiva di attuazione dell’art. 21 della legge 15-3-1997, n. 59, con riferimento anche al Regolamento previsto dalla stessa legge sul dimensionamento degli istituti di istruzione statale, emanato con il DPR 18-6-1998, n. 233”.

Secondo la nuova procedura dettata dal Regolamento, il compito istituzionale della formulazione di un apposito piano provinciale di dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche è demandato all’Amministrazione Provinciale, che dovrà definirlo nell’ambito di

una Conferenza Provinciale di riorganizzazione della rete scolastica, opportunamente convocata, alla quale partecipano: i Comuni, le Comunità Montane, il provveditore agli studi e il presidente del Consiglio Scolastico Provinciale.

Lo stesso Regolamento prevede il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati ed “affida al provveditore e al presidente del C.S.P. uno specifico ruolo di rappresentanza del sistema scolastico e degli interessi del servizio. Il provveditore, in particolare, deve acquisire e comunicare alla Conferenza Provinciale i pareri e le proposte dei Consigli Scolastici Distrettuali e degli Organi Collegiali degli Istituti di Istruzione interessati”.

Rimangono di competenza dell’Amministrazione Scolastica periferica i “provvedimenti conseguenti”, in attuazione dei piani approvati dalle Regioni, che consistono nell’emanazione dei Decreti di costituzione dell’Istituzione Scolastica, nel riconoscimento dell’autonomia e dell’attribuzione della personalità giuridica.

La nuova procedura sposta fortemente l’asse delle competenze a favore del sistema delle autonomie locali, rendendo in questa prima fase molto difficoltosa e complessa la formulazione di un piano di dimensionamento ottimale della rete scolastica, tale da rispondere agli obiettivi didattico-pedagogici previsti dalla programmazione dell’offerta formativa sul territorio.

Così come vuole la normativa, giorno 28 ottobre u.s., nella nostra provincia è stata avviata la Conferenza Provinciale sul dimensionamento della rete scolastica, per determinare le modalità operative, per la predisposizione e la successiva discussione e definizione delle proposte avanzate dai soggetti partecipanti alla conferenza provinciale, compresi i criteri per la promozione di incontri e accordi negli ambiti territoriali dei Distretti Scolastici della provincia.

A testimonianza delle difficoltà discendenti dalla nuova procedura, c’è da evidenziare come ad una scelta politicamente rispettosa dell’Amministrazione Provinciale, che ha inteso valorizzare e riconoscere il ruolo dignitoso e competente, che può svolgere sul territorio un Organismo Collegiale come il Distretto Scolastico, già rappresentativo delle varie componenti, si contrappone la diffidenza e una poco efficace collaborazione delle autonomie locali, che non aiuta a superare le attuali difficoltà imposte dalla legge al nostro già tanto penalizzato territorio.

Non vi è dubbio che, tale dibattito sta lacerando i rapporti tra i vari soggetti interessati. Già dalle prime battute emerge esplicitamente il dissenso sulle scelte, un campanilismo esasperato e l'arroccamento su alcune posizioni, che certamente non favorirà il conseguimento di un dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, nell'interesse generale della scuola.

Insomma, della scuola, dell'utenza, del territorio sembra che, nessuno se ne curi più di tanto, se non a parole.

Se questo è lo scenario è evidente che, in una Conferenza che vedrà la stragrande maggioranza di rappresentanti del sistema delle autonomie locali, le proposte provenienti dal mondo della scuola rischiano di essere non ascoltate e poco considerate.

Pertanto, appare quanto mai opportuno e necessario che, in un momento così difficile e di transizione, la scuola non deleghi il proprio ruolo e rivendichi la propria autonomia, con proposte che devono essere sostenute fortemente e con convinzione prima di tutto dalla comunità scolastica operante.

Se il mondo della scuola, come sembra, si dimostrerà diviso, conflittuale, trascinato e condizionato da interessi di parte, il dimensionamento della rete scolastica sarà consegnato totalmente nelle mani dei rappresentanti della politica, ai quali la legge ha assegnato certamente la competenza di adottare il provvedimento amministrativo finale, ma non gli conferisce poteri decisionali sul destino organizzativo e funzionale del servizio di formazione e di istruzione.

#####

**Tante riunioni, per un “piano di dimensionamento” approvato
dalla Conferenza Provinciale, tutto da rivedere.
L’occasione mancata.**

Da *“La Voce”* 15 gennaio 1999

Il “piano di dimensionamento” approvato in sede di Conferenza Provinciale il 28 dicembre u.s. fornisce l’occasione per alcune riflessioni, essenziali allo scopo di evidenziare i comportamenti di alcuni rappresentanti delle autonomie locali in materia di politica scolastica. Ciò, affinché la scuola, quella “vera” e “militante”, fatta dagli alunni, dai docenti, dai genitori, possa rivendicare con decisione i propri diritti, in tal caso negati, e partecipare di più alla costruzione del sistema scolastico e formativo della comunità cosentina.

La prima riflessione è stimolata dalle modalità di gestione, con cui è stata portata avanti l’operazione di stesura del piano provinciale, che solo marginalmente ha tenuto conto del Regolamento sul dimensionamento ottimale delle Istituzioni Scolastiche. Modalità, sulle quali non si può fare a meno di esprimere le dovute riserve ed una vibrata protesta. Infatti, “ai fini del dimensionamento è necessaria la preliminare definizione degli ambiti territoriali nei quali va assicurata la permanenza e la stabilità delle istituzioni scolastiche”.

A tale riguardo è opportuno ricordare che l’Amministrazione Provinciale solo il 19 dicembre u.s. proponeva l’approvazione degli ambiti territoriali, esattamente dopo che tutti i piani distrettuali erano stati definiti, per altro sulla base di indicazioni ed incontri promossi dalla stessa Amministrazione.

La seconda riflessione nasce dal clamore e dallo sconcerto, che l’approvazione di “un piano stravolto” contro ogni regola ha prodotto in alcune realtà locali, come quella del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano, dove molto forte è stato l’impegno dei rappresentanti del mondo della scuola, per realizzare un piano, il più possibile rispondente a obiettivi didattico-pedagogici e di diritto allo studio tali da soddisfare l’offerta formativa del territorio, senza guardare a interessi di parte o di campanile. Tuttavia, tale impegno non è bastato, visto che una “certa politica” ha di fatto stravolto il piano approvato dal Distretto Scolastico n. 26, mortificando e soffocando le istanze provenienti dal mondo della scuola; ha stravolto anche quello sottoscritto in data 10-12-1998 da tutti i sindaci ricadenti nel territorio

del Distretto, trasmesso al presidente dell'Amministrazione Provinciale, e p.c. al provveditore agli studi, per approvare poi un piano redatto solo da una parte dei Sindaci.

Lo sconcerto, in tal caso, assume il sapore di beffa se si considera che l'approvazione del piano di dimensionamento dell'Amministrazione Provinciale è fissato con il voto contrario di alcuni sindaci non appartenenti a una "certa politica", con il voto contrario del presidente del Consiglio Scolastico Provinciale e l'astensione formale del provveditore agli studi, che non solo lo ha bocciato, ma lo ha dichiarato "illegittimo".

Quanto accaduto, non solo non è giustificabile, ma evidenzia la totale confusione di idee e principi in campo di politica scolastica, e che chi preposto, per legge al disegno della rete scolastica provinciale e territoriale, ha invece elaborato un piano, con alcuni accorpamenti che non stanno né in cielo né in terra, tuttavia, composti in nome e per conto di uno pseudo "diritto allo studio" o di un "federalismo compiuto".

È comunque indubbio, che l'elemento di maggiore confusione sia rappresentato dall'uso leggero e allegro che si è fatto su tutto il territorio dello strumento della deroga (11 deroghe nel distretto di Rossano su un totale di 26 dirigenze). Essere ricorsi all'uso di tale strumento, concedendo deroghe anche dove non ce ne fosse bisogno, significa non aver voluto affrontare il problema. Tutto ciò, evidenzia ancora una volta una vecchia maniera di fare politica, altro che "federalismo compiuto". Già in altre occasioni ebbi modo di evidenziare, che esistevano tutte le premesse e, sarebbe stato inevitabile, che il trasferimento delle competenze agli Enti locali, delle problematiche scolastiche, avrebbe prodotto danni all'assetto scolastico del territorio.

In tutti questi anni, i soggetti ai quali è stato affidato tale compito, nella stragrande maggioranza hanno considerato la scuola come la "cenerentola" dei loro bilanci, e solo ora, ma a parole, riscoprono il ruolo di questa istituzione, e quanto questa sia importante per il territorio. Meglio tardi, che mai. Il non aver stabilito e adottato criteri generali, per tutto il territorio provinciale, ha portato alla stesura di piani impostati su criteri, parametri e valutazioni oggettive diverse, ingenerando tanta confusione.

Le scelte operate dalla Conferenza Provinciale benché approvate, certamente non esprimono le idee della scuola e della comunità, né

risultano convincenti, per quello che dovrà essere il ruolo delle autonomie all'interno del sistema scolastico provinciale.

Alla luce di tutto questo, mi sembra opportuno evidenziare con amarezza, che quanto accaduto aumenta la sfiducia nella scuola, che si vede ancora una volta utilizzata e aggirata su un terreno che gli appartiene.

La scuola militante assiste impotente ai mutamenti in atto, che interessano il suo avvenire.

Insomma, per la politica un'occasione mancata, per dimostrare alla scuola più attenzione, attraverso un coinvolgimento reale, e non di facciata, di tutte le sue componenti.

Tutto ciò, impone pertanto, una serena, profonda, e sostanziale riflessione, nella speranza che quanto detto possa far scaturire un dibattito vero, utile alla correzione del piano approvato.

Diversamente, i danni all'assetto scolastico e formativo del territorio saranno irreparabili.

#####



Paola (CS) 26 ottobre 2001
Istituto Professionale di Stato per i Servizi della Ristorazione

Franco Emilio Carlino, componente della Giunta Esecutiva del Consiglio Scolastico Provinciale e Autore del volume saluta e ringrazia il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza.

Scuola: no alle verticalizzazioni selvagge e alle aggregazioni immotivate. Scuola lottizzata.

Da *“La Voce”* 1 febbraio 1999

La recente proposta sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche nella Provincia di Cosenza ed in particolare nel Distretto Scolastico n. 26 di Rossano, formulata dall'Amministrazione Provinciale, sostituitasi unilateralmente ed illegittimamente a tutta la Conferenza Provinciale, se attuata, potrebbe produrre effetti negativi, sia sull'assetto organizzativo delle future autonomie, che sulla stabilità nel tempo, delle stesse istituzioni.

Sulle autonomie influiranno negativamente le scelte operate dalle Amministrazioni locali che hanno stilato piani di dimensionamento in cui il territorio comunale è stato considerato come entità autonoma, astratta, autosufficiente, avulsa dal contesto territoriale circostante.

Ahimè, abbiamo fatto tanto per allargare gli orizzonti, i confini aprendoci ed entrando in Europa ed invece dobbiamo riscontrare che i nostri amministratori locali, in nome del federalismo, sono ancora fortemente legati ad un Comune di tipo medioevale, al quale in un prossimo piano di dimensionamento si penserà di ricostruirne le mura e magari, perché no, il ponte levatoio.

Con tale piano, gli squilibri territoriali già esistenti, si aggraveranno ulteriormente ed una simile proposta rappresenta un colpo decisivo alla già critica situazione organizzativa e formativa del nostro sistema scolastico.

Inoltre, dopo aver a lungo criticato l'operato di una “cinquantennale gestione privatistica e verticistica dell'apparato tecnico-burocratico-amministrativo”, affermazione poco felice e gratuita, che si respinge al mittente, in quanto mortifica il senso di responsabilità e di professionalità, di quanti in questi anni con spirito di servizio hanno operato, per il bene della scuola e della collettività, a me sembra che, ci si è comportati ancora peggio.

Di fatto sono state assemblate una serie di proposte, che più che un piano di dimensionamento corrispondono a un piano di lottizzazione della scuola, al solo scopo di soddisfare le esigenze di qualche dirigente, segretario o amministratore, senza tenere conto delle prospettive di formazione degli alunni, mediante l'inserimento degli stessi in una comunità educativa più vasta sotto l'aspetto culturale,

“adeguata e idonea a stimolarne le capacità di apprendimento e di socializzazione” e di una migliore qualità del servizio, avviando così una “ghettizzazione culturale”.

Tutto ciò, non ha niente a che vedere con le finalità del DPR 233/98 e con quanto previsto dall’art. 21 della legge 59.

Pertanto, aver considerato in linea generale come ambito territoriale quello comunale si è caduti nell’eccessivo uso di deroghe, di verticalizzazioni selvagge, aggregazioni immotivate alcune delle quali illegittime, a discapito principalmente degli alunni, ai quali la stessa Amministrazione Provinciale dice di voler garantire il diritto allo studio. In pratica, più che diritto allo studio, si continuerà a garantire quel servizio scolastico, che di fatto, già la stessa legge garantisce.

Mai si era assistito a un simile scempio del sistema scolastico. Pertanto, da subito è necessario avviare, con senso di responsabilità ogni iniziativa mirata ad una corretta applicazione della normativa, tendente ad inserire la scuola in maniera integrata ed armonica nell’insieme delle strutture esistenti sul territorio, al fine di un buon funzionamento dell’intero sistema, come una vera autonomia scolastica richiede ed intervenire per far riconvocare la Conferenza Provinciale unico soggetto deputato a formulare un piano di dimensionamento.

#####



Paola (CS) 26 ottobre 2001
Istituto Professionale di Stato per i Servizi della Ristorazione

Franco Emilio Carlino, insieme al Provveditore agli Studi Dott.ssa Marzia Tucci

Intervista concessa al giornalista de "il Quotidiano"
Giuseppe Savoia

**ROSSANO. "La Provincia deve ritirare il progetto di
ridimensionamento". "Un Piano Contro La Scuola"**

Da *"Il Quotidiano"* del 7 febbraio 1999

Così Franco Carlino, membro del consiglio scolastico provinciale ROSSANO – Riconvocare la conferenza provinciale. Ritirare, il piano.

L'appello giunge dal professore Franco Carlino, membro della giunta esecutiva del consiglio scolastico provinciale di Cosenza. "Il piano di dimensionamento, approvato di recente dall'amministrazione provinciale di Cosenza, doveva rappresentare l'occasione, per favorire e sviluppare la reciproca conoscenza tra i soggetti istituzionali chiamati in causa dal legislatore. Ed invece, niente di tutto questo, tanta era la voglia di consegnare la scuola alla gestione sociale del territorio e degli enti locali, strappandola alla cinquantennale gestione privatistica e verticistica dell'apparato tecnico-burocratico-amministrativo. Però tale asserzione, si respinge fortemente, perché intollerabile e priva di fondamento e quale membro della giunta esecutiva non posso che esprimere la mia più sentita disapprovazione. Ed ancora, tanta è stata la fretta di approvare il "piano di dimensionamento" che non si è dato il giusto e dovuto spazio ai suggerimenti dei massimi rappresentanti della scuola, che pure a pieno titolo sono chiamati dal legislatore a far parte della conferenza provinciale, unico soggetto deputato a formulare un piano di dimensionamento".

"Una prima valutazione da fare – ha detto Carlino – conferma l'abilità della politica, che è quella di occupare quanto più spazio possibile, pur di rendere continuo l'esercizio del potere. La seconda valutazione nasce sulla opportunità di scelta fatta dall'amministrazione provinciale, che in riferimento agli abitanti, ha ritenuto e deciso in linea generale di considerare come punto di riferimento il comune. In questo caso le scelte erano importanti. Meglio non osare. Perché creare delle conflittualità? Con la stesura del piano provinciale, non si è voluto affrontare il problema con

decisione, per pervenire ad una vera riorganizzazione del sistema scolastico provinciale”.

“Tutto ciò – ha sottolineato Carlino – ha aperto la strada ad una incontrollata e generale verticalizzazione del nostro sistema scolastico provinciale, creando delle premesse gravissime per tutto il sistema formativo. Aver voluto ad ogni costo garantire e assicurare autonomie e dirigenze alla maggior parte dei Comuni, senza una reale valutazione di tutti i parametri previsti dalla normativa, ricorrendo ad un uso leggero della deroga, alla concessione di verticalizzazioni senza regole e aggregazioni incomprensibili sono venute meno le stesse finalità, della legge”.

#####



Paola (CS) 26 ottobre 2001
Istituto Professionale di Stato per i Servizi della Ristorazione

Un momento della Presentazione

Quando le aggregazioni scolastiche vengono ispirate da quelle politiche e i numeri contano più delle persone. Politica e scuola.

Da *“La Voce”* 20 febbraio 1999

Le recenti decisioni politiche in materia di riordino della rete scolastica, che hanno interessato la nostra scuola in questi ultimi mesi, continuano a suscitare una diffusa disapprovazione in numerosi settori del mondo scolastico e non.

Rispetto a quanto proposto, la scuola è stata privata del proprio ruolo e tenuta estranea sia sul piano della partecipazione delle idee e sia su quello operativo, poiché non le è stato consentito di dare il proprio contributo, necessario per la determinazione e l'approvazione del piano provinciale.

L'opportunità della predisposizione del piano di riordino della rete scolastica, a mio parere, poteva servire ad avviare concretamente una nuova fase di cooperazione tra la scuola e gli Enti Locali.

Al contrario, ancora oggi, nonostante le forti sollecitazioni provenienti dai diversi organismi provinciali, al fine di una riconvocazione della conferenza, per predisporre un nuovo piano, l'Amministrazione Provinciale continua autonomamente nella ricerca di possibili varianti al piano stesso, che lo renderebbero giuridicamente ancora più illegittimo di quanto già non lo sia.

Inoltre, quanto sta accadendo evidenzia una diffusa disistima verso l'istituzione scolastica e conferma le fondate preoccupazioni del mondo scolastico, per il meramente aritmetico con il quale si è proceduto da parte degli Enti Locali alla elaborazione complessiva della proposta di riorganizzazione della rete scolastica.

Ed ancora, entrando specificamente nell'analisi della proposta, appare a dir poco sconcertante dover constatare che, in tutta l'operazione i numeri sono stati assunti come unico criterio, per dar vita ad aggregazioni ibride e innaturali.

Aggregazioni, tali da costituire meriti per sindaci e assessori di turno e che a dire il vero, non si discostano molto come modello dalle aggregazioni politiche, che solitamente e frequentemente come elettori ci vengono suggerite. Le varie proposte territoriali o pseudo distrettuali hanno anche fortemente evidenziato come la politica è capace di occupare tutti gli spazi possibili, compresi quelli concessi per legge ai soggetti scolastici interessati.

Inoltre, con la stesura del piano si è avuta un'ulteriore conferma circa una delle costanti della politica, che è quella della ricerca del compromesso di fronte alle scelte importanti e che potrebbero rivelarsi impopolari. A volte però il compromesso è sintomo di debolezza e i risultati a cui si va incontro quasi sempre sono scadenti, come nel nostro caso. Ciò risulta ancor più difficile da comprendere, se le decisioni da assumere riguardano la scuola nella sua globalità.

Quanto avvenuto nella nostra provincia, con la proposta di aggregazioni difficili sotto il profilo della complessità gestionale e di organizzazione didattica è il segno di ciò che può combinare una politica scolastica molto attenta ai numeri piuttosto che alle persone.

La logica vera è che ancora oggi esiste un modo antiquato di fare politica, che non aiuta il dialogo e la cooperazione.

Ma siamo appena agli inizi, domani chissà.

#####



Paola (CS) 26 ottobre 2001

Istituto Professionale di Stato per i Servizi della Ristorazione

Franco Emilio Carlino, insieme al Provveditore agli Studi Dott.ssa Marzia Tucci e l'intervento del Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale, Prof. Ennio Guzzo

**Nota del Provveditore agli Studi di Cosenza, Marzia Tucci,
al Volume di Franco Emilio Carlino
Note di politica scolastica nella provincia di Cosenza” (1997-2001)**

di Marzia TUCCI (Provveditore agli Studi Cosenza)

Da Franco Emilio Carlino (a cura di), *Note di politica scolastica nella provincia di Cosenza” (1997-2001)*, Edizioni Grafosud, Rossano, 2001

Dinanzi a questa nuova impegnativa fatica del Prof. Carlino Franco Emilio viene spontaneo rivolgergli il mio più sentito apprezzamento. È opera quanto mai utile l’aver raccolto un pezzo significativo della storia della Scuola Cosentina attraverso l’attività sempre meditata e puntuale, a volte sofferta del Consiglio Scolastico Provinciale.

In questo momento di cambiamento di strutture, prospettive, configurazione giuridica della Scuola credo sia di grande utilità, d’interesse l’aver documentato tutto quello che c’è stato prima della famosa “Autonomia”, che dovrebbe rappresentare la svolta. Ma le svolte senza radici non hanno futuro.

La raccolta del Prof. Carlino Franco Emilio, rappresenta le radici e, quindi, una pietra fondamentale per costruire ogni progresso avvenire.

Congratulazioni vivissime.

#####

**Prefazione del Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale di
Cosenza, Ennio Guzzo, al Volume di Franco Emilio Carlino
Note di politica scolastica nella provincia di Cosenza” (1997-2001)**

di ENNIO GUZZO (Presidente Consiglio Scolastico Cosenza)

In questo volume, “Note di politica scolastica nella Provincia di Cosenza”, il Prof. Franco Carlino raccoglie gli atti più significativi del

Consiglio Scolastico Provinciale e degli altri organi collegiali della scuola cosentina: le voci di denuncia, la polemica civile, le analisi socioculturali, i progetti di riforma con cui gli organismi di democrazia scolastica della nostra provincia si sono misurati nel corso di quest’ultima legislatura.

Per la verità il Prof. Carlino non è nuovo a queste imprese: ha avuto modo di pubblicare un corposo volume sulle problematiche del territorio del Distretto Scolastico di Rossano di cui per più mandati ne ha ricoperto la carica di presidente.

Nel Consiglio Scolastico Provinciale, dopo l’esperienza distrettuale, ha avuto modo di allargare le occasioni di confronto distinguendosi per puntualità e impegno nell’assolvimento del mandato ricevuto dai colleghi.

A testimonianza di ciò non poteva mancare quest’altro lavoro che, conoscendolo, sono sicuro non sarà l’ultimo.

Scopo fondamentale del volume è quello di ribadire e circostanziare il contributo degli organi collegiali e in particolare del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza alla costruzione di una nuova scuola.

I documenti qui raccolti servono a chiarire con diversa intonazione, le resistenze del passato e del presente, le condizioni strutturali, gli interessi, le volontà politiche che hanno impedito, a certi livelli, lo sviluppo di talune linee guida di politica scolastica.

Il materiale è perciò ordinato intorno ai nodi che sono decisivi per lo sviluppo e la crescita della scuola cosentina e dell’intero Paese.

Il risultato più originale cui conduce questo criterio di scelta e di ordinamento è che la problematica scolastica appare qui come l’aspetto territoriale dalle caratteristiche storiche generali, dello sviluppo economico e civile italiano.

E, di rimando, l'ampia rassegna documentale acquista, in questa prospettiva, un preciso valore militante: non la testimonianza, nobile ma impotente, di una sconfitta storica, ma, nel loro insieme, un progetto globale per un nuovo corso della scuola in vista dell'autonomia.

#####



Paola (CS) 26 ottobre 2001
Istituto Professionale di Stato per i Servizi della Ristorazione

Il Presidente del Consiglio Scolastico Provinciale, Prof. Ennio Guzzo nel corso della sua relazione come Prefatore al volume di Franco Emilio Carlino, componente della Giunta Esecutiva

Un “diritto allo studio” per la formazione dell’uomo e del cittadino. Riflessioni sul “diritto allo studio”.

Da *“La Voce”* 1 ottobre 1999

Con l’attuazione dell’autonomia scolastica, il tema del “diritto allo studio” ritorna con prepotenza ad occupare le pagine di molti giornali e si pone all’attenzione del mondo della scuola e no, diventando occasione di dibattito politico, culturale e sociale. Prima di esprimere alcune brevi riflessioni sugli aspetti istituzionali, che maggiormente caratterizzano tale materia, forse è opportuno sottolineare come, molto spesso e riduttivamente, il “diritto allo studio” viene inteso solo come garanzia dell’attività didattico-educativa e sostegno al funzionamento amministrativo delle istituzioni scolastiche.

Tale maniera di intendere, a mio parere è dettata da una lettura sommaria del D.P.R. n. 616 del 1977, con il quale vengono ulteriormente precisati i compiti conferiti alle Regioni in materia di “diritto allo studio”, del resto già operanti dal 1972, con l’entrata in vigore delle deleghe alle stesse Regioni in materia di assistenza scolastica. Infatti, da questo punto di vista, “con il termine di diritto allo studio si intende non solo, assistenza individuale ai bisognosi ed ai capaci e meritevoli privi di mezzi, come dice peraltro la nostra Costituzione, ad accedere ai vari gradi dell’istruzione obbligatoria e no, ma l’opportunità di ricalibrare tutta la strategia degli eccessi alla scuola più “qualificata”, al fine di cercare di rimuovere, a monte, in maniera programmata, piuttosto che intervenire singolarmente, a “pioggia”, a valle, gli ostacoli che impediscono la completa fruizione, da parte di tutti i cittadini, del servizio scolastico ed educativo (art. 3 della Costituzione)”.

Per esempio, alcune riduttive interpretazioni del “diritto allo studio”, a mio avviso sono state fornite dalla Conferenza dei Sindaci, in occasione dell’approvazione del tanto contestato e chiacchierato piano di dimensionamento.

La Conferenza dei Sindaci, infatti, trincerandosi dietro una pseudo-garanzia del “diritto allo studio”, al solo scopo di assicurare anche al di fuori dei parametri legislativi, questa o quella autonomia, a questo o a quel Comune, ha sottovalutato l’aspetto più importante della riforma, che consiste nella qualificazione del sistema scolastico e che

si consegue anche attraverso una razionale politica di dimensionamento della rete scolastica. Alla stessa qualificazione concorre il “diritto allo studio”, che si dovrà adoperare, “per offrire alla scuola le opportune occasioni, per migliorare la qualità della sua azione in un contesto di sempre maggiore attualità e in una prospettiva di sempre più consapevole interazione con la realtà territoriale in cui si trova ad operare”. Ciò è quanto si chiede e ci si aspetta dagli Enti locali e soprattutto dal Consiglio Regionale della Calabria, che nell’ambito delle sue competenze può e deve concorrere fortemente a migliorare il sistema formativo regionale.

Gli strumenti da usare sono: un utilizzo meno assistenzialistico della Legge Regionale del 28 maggio 1985 n. 27, recanti “Norme per l’attuazione del diritto allo studio”, in modo da premiare realmente la progettualità e la professionalità delle scuole, e da subito una revisione dei piani provinciali di dimensionamento, che redatti secondo logiche campanilistiche e municipalistiche contrastano con il conseguimento dell’obiettivo principale della riforma, che è quello di tendere ad una scuola di qualità. Questo è il vero significato del “diritto allo studio”, visto quindi non solo come strumento di accesso al sistema formativo, ma bensì come strumento integrativo, capace di concorrere in una prospettiva più ampia alla formazione dell’uomo e del cittadino.

Il problema dunque del “diritto allo studio”, nella prospettiva della qualificazione del sistema non può essere ignorato, tanto più che l’autonomia scolastica da subito richiederà più stretti rapporti con gli Enti locali, per via dei finanziamenti che questi elargiranno in favore delle scuole a supporto dell’offerta formativa.

È in questo senso, perciò, che si dovranno conseguentemente assicurare rapporti più funzionali tra gli Organi Collegiali della scuola, il territorio e gli Enti locali.

Da tale punto di vista, occorre pertanto una maggiore presa di coscienza da parte degli Organi Collegiali, che prima degli altri devono concorrere al processo di innovazione del sistema scolastico, favorire realmente il “diritto allo studio”, assicurare la correttezza dei vari interventi, allo scopo di tutelare la libertà dell’insegnamento e la stessa autonomia.

#####

**Ricerca intese e reciproche integrazioni di ruoli all'interno di
una relazione paritaria. Organi collegiali ed Enti locali: un
rapporto non sempre facile.**

Da *"La Voce"* 20 ottobre 1999

Venticinque anni fa, la nascita degli Organi Collegiali della scuola coincide con il periodo di massima espressione dell'autonomia e di capacità di promozione degli Enti locali, ai quali vennero riconosciute una serie di competenze nel campo della cultura e della formazione.

Tutto ciò, sul piano tecnico e amministrativo non favorì certamente sereni rapporti tra le istituzioni e spesso il ricorso al contenzioso rappresentò l'unica alternativa ad un dialogo non sempre veramente cercato o pienamente valorizzato.

Oggi, nel contesto generale della riforma del sistema scolastico italiano, il problema del rapporto tra Organi Collegiali della scuola ed Enti locali, anche se in termini diversi, si ripropone per via delle funzioni affidate alle Regioni e agli Enti locali, riguardo la "programmazione e gestione amministrativa del servizio scolastico" (D. L. n. 112/98) ed a seguito della riforma della pubblica amministrazione (L. 59/97), allo scopo di attuare quello "Stato regionale" i cui principi di fondo sono sanciti dall'art. 5 della Costituzione e che prevede il più ampio decentramento amministrativo delle autonomie locali. Nel contesto delineato, "il provvedimento Bassanini mira ad accelerare un importante processo di trasformazione di tutte le amministrazioni statali da "imponenti" ed "autoreferenti" a "serventi" e "rendicontanti" verso i cittadini e la società? Esso distingue tra autonomia degli Enti locali ed autonomia delle scuole e riconosce che esse sono "due autonomie autonome", non gerarchizzate e non gerarchizzabili. Riconosce l'opportunità di una loro integrazione funzionale, mai in termini di dipendenza, ma di relazione paritaria attraverso gli accordi di programma tra Stato, Enti locali e scuole autonome". Basterebbe tutto questo, per far comprendere le ragioni di fondo che da oggi devono muovere i vari soggetti chiamati in causa dalla riforma, ognuno per le proprie competenze, a ricercare intese e reciproche integrazioni di ruoli, per offrire adeguati servizi al territorio. Tuttavia, una buona legge non è sufficiente a realizzare l'autonomia se chi è chiamato ad attuarla non è

convinto della necessità dell'innovazione e per questo non si attiva, non si apre al confronto e non si rende disponibile al cambiamento.

Certamente, il confronto Scuola-Enti locali anche in futuro non sarà facile, specialmente in quelle realtà dove l'iniziativa degli Enti locali si contrappone alle reali esigenze della scuola, nell'attuazione del progetto educativo e quindi nei settori dell'istruzione, dell'educazione e della formazione dei giovani; settori sui quali la stessa scuola insieme alla famiglia ancora detiene ed esercita la massima responsabilità. Saremmo, però, ingiusti se non sottolineassimo che gli stessi Enti locali, all'interno del progetto generale di riforma della pubblica amministrazione e quindi anche della scuola sono custodi di compiti e funzioni di notevole importanza, che riguardano altri settori non meno importanti, come "la promozione culturale delle comunità", il "diritto allo studio", "l'educazione permanente", il sostegno finanziario e non ultimo il raccordo con la stessa scuola.

Il ripristino del rapporto Scuola-Enti locali viene peraltro evidenziato nel progetto generale di riforma, all'interno di un obiettivo di ampio respiro come quello della partecipazione e della collaborazione, affinché si riesca ad assumere con efficacia "la nuova domanda di scuola", soprattutto in riferimento a particolari esigenze del territorio. Inoltre, va sottolineato come non sia possibile raggiungere il suddetto obiettivo e quant'altro richiesto dalla Legge di riforma, se non improntato da una serie di reciproche relazioni tra gli Organi Collegiali, gli Enti locali e le altre agenzie del territorio. D'altra parte, il rapporto scuola-territorio, in questi ultimi anni è stato rafforzato da numerose sperimentazioni didattiche ed educative.

In tale senso, gli Organi Collegiali della scuola possono svolgere, nel contesto generale della riforma un'opera di raccordo molto produttiva sia contribuendo ad una migliore conoscenza del territorio, sia intervenendo con proprie competenze.

Infine, alla luce della mia personale esperienza all'interno degli Organi Collegiali della scuola, ritengo che una loro maggiore propositività potrebbe determinare un sistema di maggiore collaborazione e riconoscimento dell'autonomia. Ed ancora, se è vero che un nuovo modo di rapportarsi va assolutamente ricercato, penso che il dialogo tra gli Enti locali e gli Organi Collegiali della scuola debba intervenire sulla base delle reali esigenze del territorio, allo scopo di assicurare maggiori opportunità nell'ambito dell'offerta formativa, tali da consentire ad ogni singola realtà scolastica, in un

contesto di flessibilità, di autonomia e nell'ambito delle rispettive competenze di programmare e operare scelte proficue per la comunità e il territorio.

#####



Paola (CS) 26 ottobre 2001
Istituto Professionale di Stato per i Servizi della Ristorazione

Franco Emilio Carlino, insieme al Provveditore agli Studi Dott.ssa Marzia Tucci durante un momento della presentazione.

INDICE DEGLI ARGOMENTI

- Problemi e gestione degli Organi Collegiali Il Consiglio Scolastico Provinciale	p. 5
 -Alle Elezioni Scolastiche Distrettuali e Provinciali l'Uciim si afferma dovunque	6
-Consiglio Scolastico Provinciale. Eletti i nuovi vertici.	7
-Riforma scolastica e razionalizzazione.	8
-Approvato il piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche nella Provincia di Cosenza.	10
-Deliberato il parere sul calendario scolastico 1997/98.	12
-Richiesta istituzione di una Scuola ad indirizzo artistico da ubicare nel Comune di Rossano	13
-Il Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza e le "dichiarazioni programmatiche".	14
-Decreti e regolamenti attuativi art. 21 legge 59/97. Valutazioni e proposte del Consiglio Scolastico Provinciale di Cosenza	16
-Contributo scritto ai lavori di Giunta del 12.12.98.	18
-Avvio della conferenza provinciale. Il "dimensionamento": questione centrale.	20
-Tante riunioni, per un "piano di dimensionamento" approvato dalla Conferenza Provinciale, tutto da rivedere. L'occasione mancata.	23
-Scuola: no alle verticalizzazioni selvagge e alle aggregazioni immotivate. Scuola lottizzata. Intervista concessa al giornalista de "il Quotidiano"	26
-Giuseppe Savoia. ROSSANO. "La Provincia deve ritirare il progetto di ridimensionamento". "Un Piano Contro La Scuola".	28
-Quando le aggregazioni scolastiche vengono ispirate da quelle politiche e i numeri contano più delle persone. Politica e scuola.	30
-Nota del Provveditore agli Studi di Cosenza, Marzia Tucci, al Volume di Franco Emilio Carlino - Note di politica scolastica nella provincia di Cosenza" (1997-2001).	32
-Prefazione del Presidente del Consiglio Provinciale di Cosenza,	

Ennio Guzzo, al Volume di Franco Emilio Carlino, Note di politica scolastica nella provincia di Cosenza” (1997-2001).	33
-Un “diritto allo studio” per la formazione dell’uomo e del cittadino. Riflessioni sul “diritto allo studio”.	35
-Ricerca intese e reciproche integrazioni di ruoli all’interno di una relazione paritaria. Organi collegiali ed Enti locali: un rapporto non sempre facile.	37



Paola (CS) 26 ottobre 2001
Istituto Professionale di Stato per i Servizi della Ristorazione

Alcuni momenti della presentazione.

SCRITTI E OPERE DELL'AUTORE:

- *Vademecum Distrettuale 88/89*, (a cura di), Distretto Scolastico N. 26, Tipografia "La Calabria", Rossano;
- *Vademecum Distrettuale 89/90*, (a cura di), Distretto Scolastico N. 26, Tipografia "La Calabria", Rossano;
- *Il ruolo che la Scuola può e deve svolgere* (pp. 125-127). Fa parte di *La dispersione scolastica: problemi e prospettive. Atti dei Seminari di studio* svoltisi a Cosenza il 12-13-14-15 dicembre 1989, Provveditorato agli Studi di Cosenza, Edizioni Prometeo s.a.s., Grafica Pollino Castrovillari, Dicembre 1989;
- *"Progetto longitudinale": esperienza di orientamento in Educazione Tecnica mensile di didattica dell'educazione tecnica e scienze dell'educazione*, Edizione ANIAT, Torino, Anno XVIII, n. 2, febbraio 1990;
- *Superare le barriere* p. 6, in AA.VV., *Dimensione Scuola, Periodico dei Quindici Distretti della Provincia di Cosenza*, Albamaria Frontino
- Editoriale Progetto 2000, Cosenza, Aprile 1994;
- *Storia e condizioni socio-economiche del territorio distrettuale del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano* (pp. 75-92). Fa parte di *Dimensione Scuola Cronaca di un'attività 1991-1996*, Consulta dei Distretti Scolastici della Provincia di Cosenza, Tipografia Litograf 2000, Piano Lago (CS) 1996;
- *Il Distretto Scolastico N. 26 di Rossano: Organi Collegiali e partecipazione – Cronistoria di un'esperienza (1988-1997)*, Grafosud, Rossano 1998;
- *Dimensione Orientamento – Raccolta Antologica sull'Orientamento – Itinerario teorico pratico di ricerca e di documentazione per la prassi dell'orientamento nella scuola*, Rossano 2000;
- *Note di politica scolastica nella provincia di Cosenza (1997-2001) – Organi Collegiali a Livello Provinciale*, Grafosud, Rossano 2001;
- *Profilo di una Sezione – 25 anni al servizio di una comunità scolastica (1978-2003) – La memoria per progettare il futuro*, Grafosud, Rossano 2004;
- *La Scuola che cambia – Ieri e oggi vista dal di dentro – Miscellanea di riflessioni sulle problematiche scolastiche*, Grafosud, Rossano 2006;
- *Percorsi – Le attività della sezione giorno dopo giorno (2002-2007) – Bilancio e cronaca di un sessennio*, Grafosud, Rossano 2007;

- *Tutti i Soci della Sezione (1978 -2008) – Attività di ricerca e documentazione* - Ferrari Editore, Rossano 2009;
- *Saluto del presidente provinciale Uciim Cosenza*, (pp. 94-98). Fa parte di *Educare all'onestà oggi nella famiglia nella scuola nelle istituzioni* a cura di Michele Borrelli – Giuseppe Serio, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza, 2009;
- *Venti anni di ricerca e di documentazione (1988-2007)* – “In un volume la sintesi di alcune esperienze professionali vissute e documentate, raccolte nei sei volumi”. Note, articoli, opinioni, commenti, locandine, recensioni, Copycenter, Rossano, 2009;
- *Dalla Rubrica “Mondo Scuola” della testata diocesana “Camminare insieme” - (Analisi e considerazioni sui temi più controversi delle riforme)*, Copycenter, Rossano, 2009;
- *L'Uciim nella Provincia di Cosenza - Nuove realtà e prospettive. “La speranza, l'entusiasmo, l'azione, gli obiettivi raggiunti” – Consiglio Provinciale Cosenza, Appunti di viaggio Anno 2007-2008. “Continuare a seminare” - Atti, Volume I*, Copycenter, Rossano, 2009;
- *L'Uciim nella Provincia di Cosenza - Nuove realtà e prospettive. “La speranza, l'entusiasmo, l'azione, gli obiettivi raggiunti” – Consiglio Provinciale Cosenza, Appunti di viaggio Anno 2007-2008. “Continuare a seminare” - Atti, Volume II*, Copycenter, Rossano, 2010;
- *Mandatoriccio storia, costumi e tradizioni* - Ferrari Editore, Rossano 2010;
- *Proverbi popolari e modi di dire nel dialetto di Mandatoriccio* - Ferrari Editore, Rossano 2011;
- *Espressioni tipiche nel dialetto di Mandatoriccio* - Ferrari Editore, Rossano 2012;
- *Sulle orme delle proprie radici – Rassegna stampa e documentazione fotografica degli eventi relativi ai tre volumi dedicati a Mandatoriccio*, Copycenter, Rossano, 2012;
- *Trame di continuità Volume I: La Calabria e lo Ionio cosentino sino alla nascita del Casale di Mandatoriccio* - Ferrari Editore, Rossano 2013.
- *Rossano Tra Storia e Bio-Bibliografia* – Imago Artis Edizioni, Rossano 2014.
- *L'Università Popolare – Le opere e i giorni. (1979-2014)*. Università Popolare “Ida Montalti Sapia” Rossano, 2015;

- *La Scuola in prima pagina e altri scritti giornalistici pubblicati su "La Voce" (1988-2015)*, La Voce Editrice, Rossano, 2015;
- *In attesa della riforma degli Organi Collegiali – Miscellanea di scritti sulle attività del Distretto Scolastico N. 26 di Rossano*, Copycenter, Rossano, 2015;
- *Scuola: il punto di vista (Problematiche, Interrogativi, Considerazioni) – Articoli estratti da "Camminare insieme" (2000-2008) quindicinale dell'Arcidiocesi di Rossano-Cariati*, Imago Artis, Rossano, 2015;
- *Mandatoriccio – Storia di un feudo. Dal nobile Casato dei Mandatoriccio di Rossano alla blasonata famiglia dei Sambiase di Cosenza. Dai Toscano – Mandatoriccio fino all'Unità d'Italia*, Imago Artis, Rossano, 2016;

#####

E-mail: fecarlino@tiscali.it
 Sito web: www.francoemiliocarlino.it
 Franco Emilio Carlino – Facebook
 Utente: FrancoEmilio51/Sandbox – Wikipedia
 Franco Carlino - LinkedIn

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2016
Copsenter - Rossano